

L'Appia ritrovata

In cammino da Roma a Brindisi

Paolo Rumiz

Riccardo Carnovalini, Antonio Politano, Alessandro Scillitani, Irene Zambon

L'Appia ritrovata

In cammino da Roma a Brindisi

Paolo Rumiz

Riccardo Carnovalini, Antonio Politano, Alessandro Scillitani, Irene Zambon

The Appian Way Rediscovered

On foot from Rome to Brindisi

a cura di

edited by

Antonio Politano

edito da **Società Geografica Italiana**

published by Italian Geographical Society



Verso sud, alla ricerca di identità e differenze



Sopra Above

L'Italia centro-meridionale in una mappa di fine Ottocento dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. In molti punti il tracciato dell'Appia antica è ancora visibile. Heinrich Kiepert, Nuova Carta generale dell'Italia Meridionale colle isole di Sicilia e Sardegna, Berlino, Dietrich Reimer, 1882. Cartoteca della Società Geografica Italiana

Central-southern Italy in a late 19th century map from the Military Geographic Institute of Florence. In many places the route of the Appian Way is still visible. Heinrich Kiepert, Nuova Carta generale dell'Italia Meridionale colle isole di Sicilia e Sardegna, Berlin, Dietrich Reimer, 1882. Map collection of the Italian Geographical Society

Questa mostra è una grande opportunità per riscoprire i luoghi di quell'Italia ingiustamente definita "minore". Porre all'attenzione del "turista consumatore" il cammino, la mobilità lenta e l'ospitalità diffusa, non è più una modalità di turismo, né tanto meno si configura come una moda, ma è esigenza di nuove forme di sviluppo per l'Italia. L'Appia antica, assieme alle Francigene e, più in generale, agli Itinerari culturali, nel "2016 anno dei Cammini d'Italia" e del Giubileo divengono lo "strumento" ideale e un'opportunità responsabile di promozione territoriale. L'impegno civile, prima ancora che culturale, di quanti si sono attivati nella realizzazione di questa mostra, nasce dalla considerazione di generare aspettative che non possono più essere disattese. Non perché si giunga ad un ennesimo progetto, ma alla realizzazione della concreta possibilità che si torni a vivere l'Appia e, attraverso l'Appia, contesti urbani, ambientali e paesaggisti – tanto costieri quanto dell'entroterra appenninico – spesso meno noti e a rischio di progressivo spopolamento o di definitivo abbandono. La sensazione che ci si trovi alle porte di una nuova fase storica, nella quale l'aggressione al grande patrimonio culturale, segno distintivo di una società fortemente orientata su un modello anacronistico di consumo, impone riflessioni sostanziali su rinnovate forme di fruizione dei territori. Lungo la direttrice dell'Appia, la comune radice euro-mediterranea dei territori attraversati, i legami identitari tra le comunità, il sincrismo degli influssi culturali che si legge nelle forme del paesaggio, meritano di tornare a essere forme evolute di narrazione dei territori e fattori fondativi per la creazione di un sistema turistico integrato. In cammino tra Roma e Brindisi, malgrado la compromissione di alcuni dei luoghi attraversati, alterati dalla convulsa urbanizzazione e infrastrutturazione, si riscopre sempre e comunque quel senso di appartenenza allo spazio geografico e la riappropriazione dei valori espressi. La commistione tra ambiente e paesaggio, tradizioni e culture, anche grazie al cammino, porta a riscoprire la propria spiritualità e ingenera sensazioni profonde, forse sopite ma non dimenticate. L'impegno della Società Geografica Italiana e, più in generale, della Geografia, anche attraverso il Festival della Letteratura di Viaggio, vuole evidenziare l'importanza di una tutela attiva non più rimandabile, atta a definire prassi e riferimenti maggiormente aderenti alle esigenze dei territori. In una visione di scenario tutt'altro che utopica, una riflessione profonda su come "l'Appia ritrovata" e, più in generale, i cammini, i percorsi e gli itinerari culturali, possono essere strumento forte di crescita per il Mezzogiorno. Agli atti formali dell'ormai prossimo riconoscimento quale Itinerario culturale europeo della Via Francigena anche al Sud dell'Italia, da parte del Consiglio d'Europa deve corrispondere un impegno di eguale portata per lo sviluppo dei territori del Sud. L'Appia per prima, in qualità di Regina Viarum, e gli Itinerari culturali sono storicamente, per il loro valore intrinseco, artefici di processi aggregativi e, per tali pregi, esprimono un grande valore educativo e intellettuale che supera la "cultura del confine" e che può divenire la spina dorsale di una trama che ridisegna progressivamente la geografia del rilancio del Meridione.

Simone Bozzato, Società Geografica Italiana

Heading South, in search of identities and differences

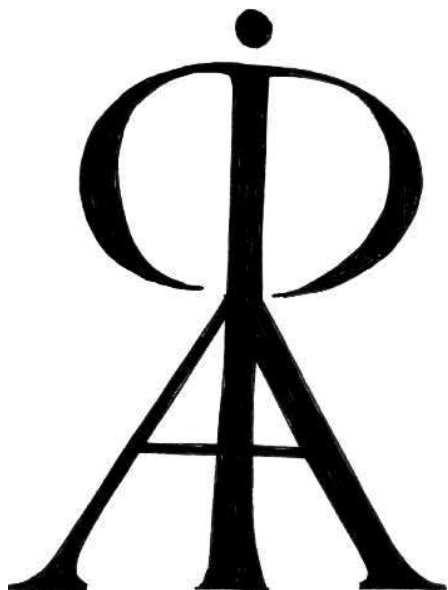
This exhibition is a great opportunity to rediscover the places of that part of Italy that has been defined, unjustly, as "minor." Calling the attention of the "consumer tourist" to the hiking trail, slow travel, and dispersed hospitality services is not just a new form of tourism, much less the latest passing fad. On the contrary, it is a response to Italy's need for new forms of development.

In this 2016, "the year of the hiking trail in Italy" and the Holy Year of Mercy, the Appian Way, along with the Franciscan Trail and cultural itineraries in general have become the ideal instrument of responsible local promotion. The civic, even more than cultural, commitment of those who have taken an active role in the realization of this exhibition arises from the desire to generate expectations that can no longer be left unsatisfied. Not with the aim of creating the umpteenth "special project" but in order to give concrete expression to the possibility for the Appian Way to live again and, through the revived Way, to vitalize urban, rural, and natural contexts – along the sea coasts as well as in the Apennine hinterland – often lesser known and at risk of progressive depopulation and abandonment. The impression is that we find ourselves on the threshold of a new phase of history, in which the aggressive abuse of our cultural heritage, the mark of a society strongly oriented toward an anachronistic model of consumption, impels us to substantial reflection concerning renewed forms of fruition of the landscape. The common Euro-Mediterranean roots of the territories along the Appian Way, the shared bonds of identity of the local communities, the

syncretism of the cultural influences legible in the modelling of the landscape, deserve to become once again advanced forms of narration of local territories and the founding bases of an integrated system of tourism. Along the route from Rome to Brindisi, notwithstanding the compromised condition of some of the areas it crosses, scarred by the upheaval of urbanization and modern infrastructure, one still rediscovers the sense of belonging to geographical space and the reappropriation of the values inherent in the attachment to place. Thanks in large part to the Way itself, the blending of environment and landscape, traditions and cultures, brings the traveler to rediscover his own spirituality and instills profound sensations; dormant perhaps but not forgotten. The commitment of the Italian Geographical Society, and more generally of Geography, not least through the Festival of Travel Literature, wishes to highlight the importance of a no longer postponable active cultural conservation, aimed at defining practices and attitudes more in keeping with the needs of local communities. In an outlook that is not in the least utopian, a profound reflection on how the "Rediscovered Appian Way" and, more generally, hiking trails, walking paths, and cultural itineraries can become an instrument of vigorous growth for the South. The formal resolutions of the upcoming recognition of the Franciscan Trail as European Cultural itinerary must be followed by an equal commitment to the development of local territories in the South. The Appian Way first and foremost, as the Regina Viarum, together with other cultural itineraries are historically, for their intrinsic value, catalysts of aggregative processes and, by dint of these processes, they are carriers of great educational and intellectual value which goes beyond the "culture of the border" and can become the backbone of a progressively redesigned geography of resurgence for the South.



Simone Bozzato, Italian Geographical Society



La strada ritrovata non chiedeva un “logo”, ma un sigillo. Un simbolo, come la conchiglia di Santiago. All’inizio s’è pensato a immagini: il selciato e i pini romani. Poi è emersa la lettura alfabetica. L’imperiosa doppia “A” che segna la via numero uno del mondo antico. Due linee prospetticamente convergenti come una strada che punta sull’orizzonte. Sulla pergamena del mondo il cammino è calligrafia, e un raffinato calligrafo è entrato nella storia. Pietro Porro è il suo nome. Leggere viene da “legere”, raccogliere in un fascio, e lui ha raccolto le cinque lettere come spighe. Il suggello della strada di pietra. Un simbolo che non ha pretesa di ufficialità e che mettiamo a disposizione del Paese. E fa niente se non sarà adottato per le solite questioni di procedura. Certo, ci vorranno complicati concorsi di idee. A noi basta che abbia segnato il nostro passaggio.

p.s.

E l’Appia tornerà “in hoc signo” col sigillo alfabetico proposto da un disegno di Pietro Porro, calligrafo e libraio triestino. Con atto registrato dal Ministero dei Beni Culturali il simbolo è ora a tutti gli effetti il segnavia della prima strada d’Europa, l’equivalente italiano della conchiglia di Santiago di Compostela. Sulla pergamena del mondo il cammino umano è anche struttura e questo logo di cinque lettere non è che la firma del nostro racconto.

The rediscovered road was asking, not for a “logo”, but a seal. A symbol, like the seashell of Santiago. An alphabetic reading emerged straightaway. The imperious double A that marks the highway one of antiquity. Two prospectively convergent lines, like a road pointing toward the horizon. On the parchment of the world the Way is calligraphy, and a refined calligrapher named Peter (surname Porro) made history. Around the A, he gathered the five letters in a bundle, like shafts of wheat. The seal of the road made of stone. A symbol that has no pretense of officialdom and that we leave to the country’s disposition. And no matter if it should not be adopted because of the usual procedural questions. For us it’s enough that it has marked our passage.

p.s.

And the Appian Way will come back “in hoc signo” with the alphabetic seal proposed in a drawing by Pietro Porro, calligrapher and bookseller from Trieste. With an act registered by the Ministry of the Cultural Heritage and the seal is now effectively the trail of European first way, the Italian equivalent of the Santiago de Compostela shell. On the parchment of the world the human walking is structure too and this logo of five letters is the signature of our story.

The Appian Way Rediscovered

On foot from Rome to Brindisi

Paolo Rumiz

Riccardo Carnovalini, Antonio Politano, Alessandro Scillitani, Irene Zambon



Società Geografica Italiana